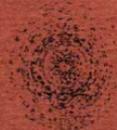


GABRIELLA MALETI

IL CERCHIO IMPOPOLARE



SALVO IMPREVISTI
FIRENZE - 1980

“Mi è stato spiegato che sarebbe meglio avessi presentato da me questo libro. Personalmente sono contraria a teorizzare i motivi per cui faccio poesia e cos'è la poesia e dove, come, intenda collocarla.

... il moto iniziale è gaio, fanciullesco, proprio di una mia parte entusiastica e di speranza, parte che diviene però, subito, complicità, sofferenza, impegno, con l'avvenimento del segno, del foglio da tracciare, poiché mi coinvolge, mi impegna profondamente come individuo con una storia e nella storia”.

(dall'autopresentazione dell'autrice)

GABRIELLA MALETI

IL CERCHIO IMPOPOLARE



**SALVO IMPREVISTI
FIRENZE - 1980**

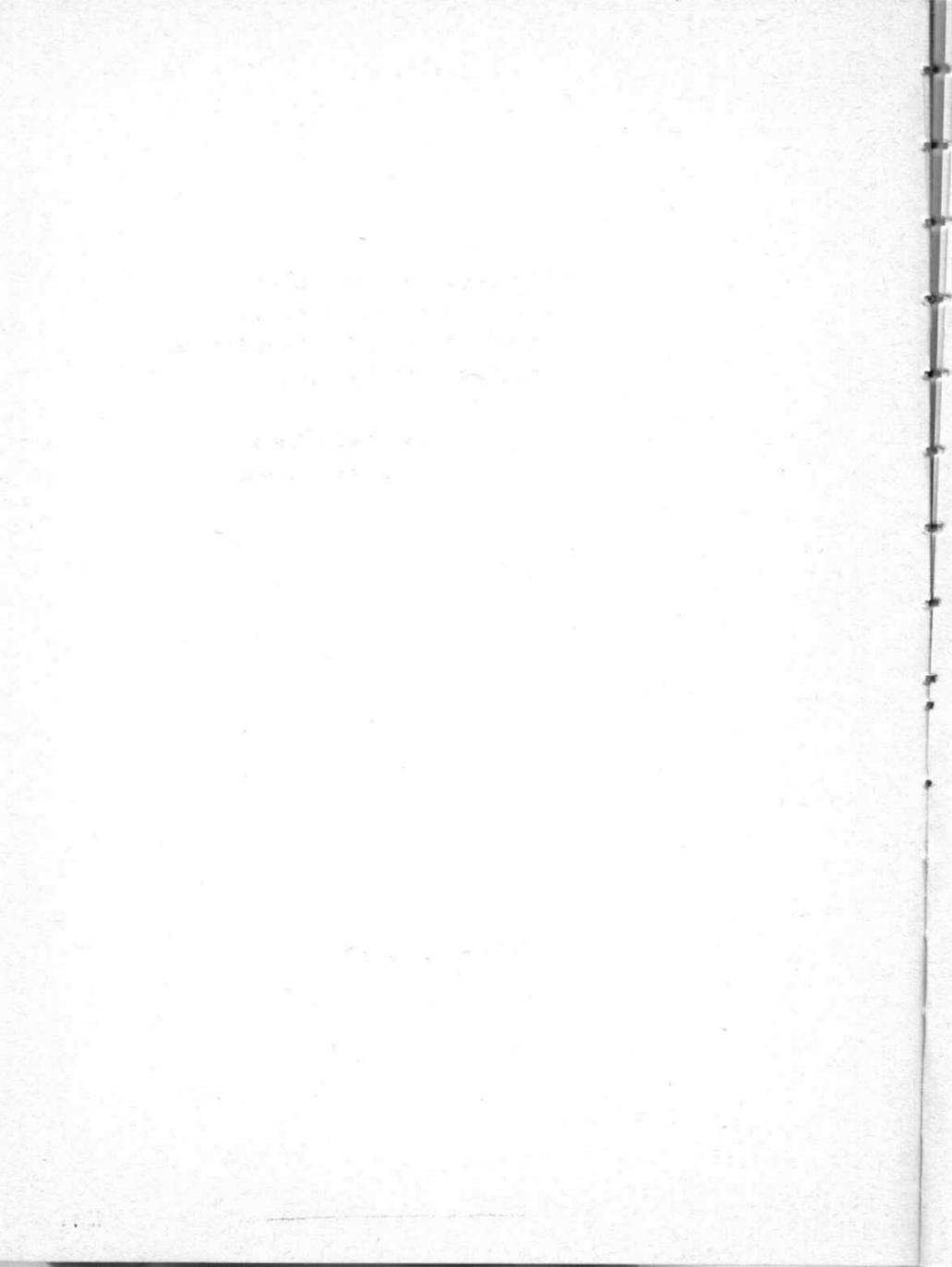
1947

1947

1947

*“drenti dal nistri mond, dis
di no essi borghèis, ma un sant
o un soldàt: un sant senza ignoransa
un soldàt senza violenza”.*

Pier Paolo Pasolini
(da “La nuova gioventù”)



mi è stato spiegato che sarebbe stato meglio avessi presentato da me questo mio libro.

personalmente sono contraria a teorizzare i motivi per cui faccio poesia e cos'è la poesia e dove, come, intenda collocarla.

mi pare siano domande intorno alle quali, proprio perché prive di vere problematiche, si gira oziosamente come certe falene, ricordo, giravano intorno alla lampadina serale nella cucina di mio zio Amaldo contadino. per quello che mi riguarda, il movimento interno che mi stimola e mi obbliga (amorosamente) a fare poesia, è di natura semplicissima.

diviene esigenza come esigenza è amare, nutrirmi, dormire, pensare, fotografare.

il moto iniziale è gaio, fanciullesco, proprio di una mia parte entusiastica e di speranza, parte che diviene però, subito, complicità, sofferenza, impegno, con l'avvenimento del segno, del foglio da tracciare, poiché mi coinvolge, mi impegna profondamente come individuo con una storia e nella storia.

detto ciò, chi leggerà questo libro, sarà libero di individuare in esso tratti, confini o distese, pensieri, limiti, somiglianze.

mi sentirei molto a disagio se la mia vita, nel suo estendersi e divenire, non mi ponesse problemi esistenziali simili a quelli della gente definita "comune".

G. M.

TRILOGIE

trilogia del papavero

I

esci dalla moltitudine per
toccare i miei occhi quando rimasti
negli avvenimenti paiono due polverose mele
senza linguaggio con misure di disorientamento.
nella tua veste galoppo cavalli
si alternano rivoluzioni
conflitti di insetti giovani.
col tuo colore costruisci bocche e
denti infantili alterne domande

II

appena cadi
rotto dal tempo
anche i tuoi segreti vegetali
si perdono.

a volte anche le mie ossa cadono
fiore di onda
fiore della solidarietà

III

tolse acque dal suo abito
rosso
il papavero
liquido colore
entrando dal giorno nella notte

trilogia dell'uva

I

con appendici chiare nevrotiche
mordi l'aria
in abiti e piedi purpurei

II

le forme
i figli
nella mano la carne spalancata

III

non molto ho visto del mondo
ma di te
del tuo tempo
della tua geometria verde
del tuo albero che agisce
del tuo odore
vedo l'azione continua
incessante
il grande fiore razionale
la destrezza nel fiorire e crescere
il cuore della terra
che invade col proprio ciclo
la pelle del pianeta

trilogia delle mie mani

I

alla fine di due rami diritti
ci sono le mie mani:
articolate radici di legno duro
movimenti di cereali
festose coltivazioni
o dolci tuberi o caldi vitigni
o infiniti comportamenti

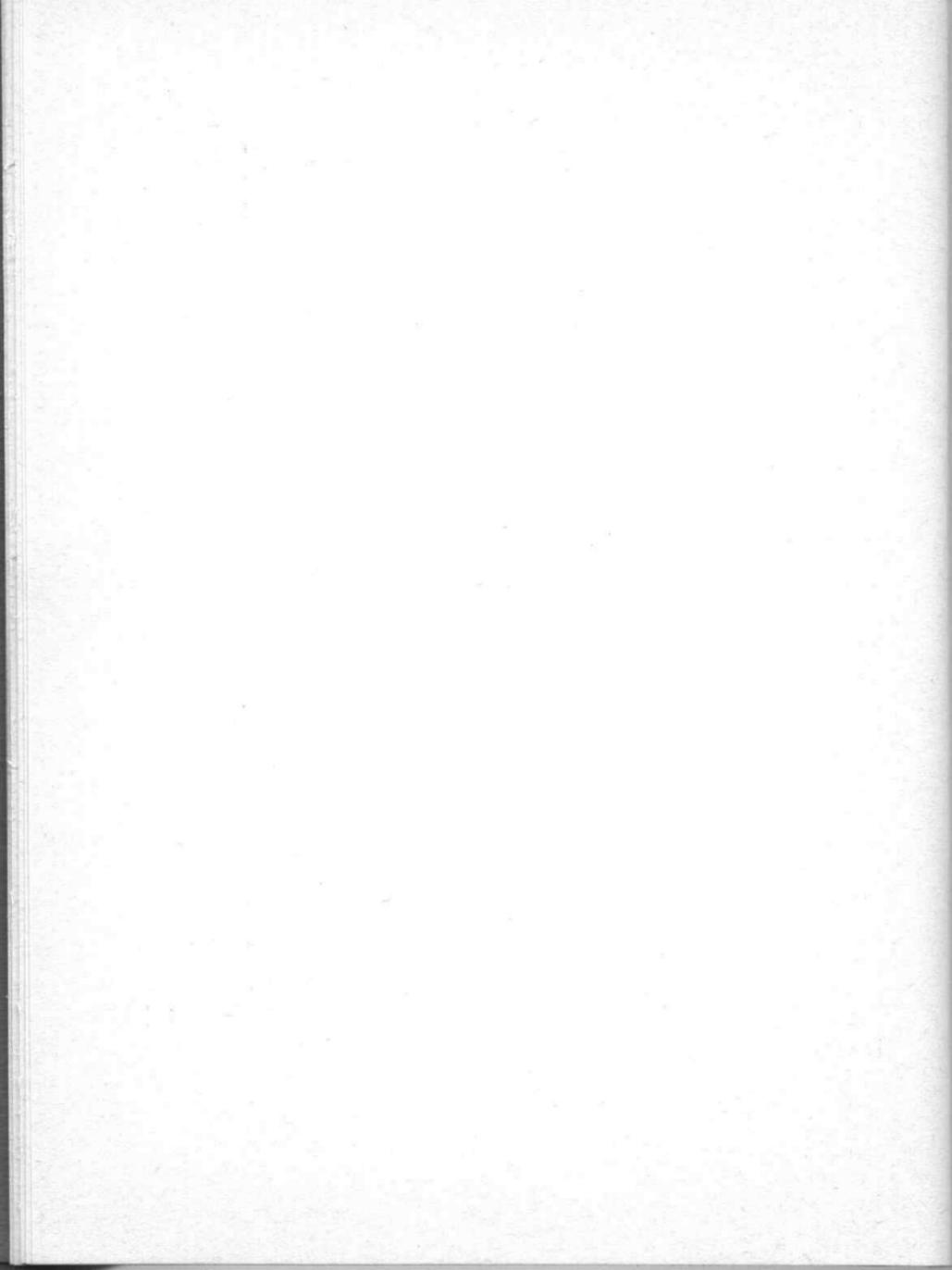
II

in gestualità
rincorro raggiungo
le mie mani
le pulisco attentamente
come fossero
arnesi di lavoro
staccati dal mio corpo
e tanto penso possono fare
e tanto fanno mani come le mie
che a volte
non so più come usarle
cosa fare per dimenticarmene

III

costruite
da chi sapeva
dio urgente boschivo
le mie mani avvengono
già sono
si sciorinano da me a me
si incurvano
sfiorano sfrigolii d'alberi
a metri tutti in su

The first
 of the series
 was published
 in the year
 1850
 and was
 the first
 of the
 series
 published
 in the
 year
 1850



il punto sei tu/con le gambe nell'acqua bassa del fiume
[e più in là
i ciliegi e mi insegni a giocare coi sassi
e mi dici che avresti bisogno di un paio di scarpe/le tue
[sorelle
dicono che la tua faccia è cambiata/mi dici che soffri/
lo so/
mi aggrappo al tuo sangue quando quel bastardo ti fa
[fare l'amore
e ti accarezza col piede di porco una gamba e tu pensi
[alle farse/
fra poco finisce/ehi guarda laggiù una biscia innocua si
[erge
dall'acqua/ti guarda tu scappi/il grumo della gonna nel-
[le tue mani
si scioglie ti bagni/fra poco mi genererai/il punto sei
[tu/e io
rincorro cani nel vento e tornando mi dici "quella è la
[casa" e
una donna-puttana ne esce e ci guarda col sole negli oc-
[chi/lui ha
passato la notte tra l'erba e svegliandoti tu non l'hai
[trovato/
mi hai detto vado a cercare tra l'erba e mi hai lasciato
con i
piedi gelati nelle mani e il terrore che si ergeva a fallo/
quella è la figlia/questa è la mia bambina/signora venga
[a riprendersi
la sua bambina addormentata in uno scaffale/la guar-
[di/e questo è il
padre/che bella famiglia/che bella moglie ha/so che a

[le piace
girare nei prati la notte/ecco il padre/e mi dici vai a
[prendere
l'uva in cantina/sono le quattro del pomeriggio ecalpe-
[sto i topi
con il formaggio all'arsenico/ci vorrebbe una trappola
[grossissima
per il padre/ma tu ti accarezzi il ventre/le dita nude
[battono un valzer
sopra la mia testa/sei già di sei mesi ed ecco il padre dai
[coglioni
d'oro ti sposa una mattina alle cinque e tu inghiotti la
[neve
il ventre ti pesa e pensi alle farse/fra poco finisce

è vero/lo so/non dire/sono incerta/me gabbata/vita ra-
[cimolata/
raggrumata/rabberciata/solarizzata/icaro senz'ali senza
[colla/
io non so/ma unisco tavole io/salvo pesci e rondini/ io
[sono io/
cado nel gorgo degli urlanti/degli astanti/dei partenti-
[-perdenti/
dei non possidenti/dei potenziali suicidi/ma che vole-
te/l'acqua
interrompe il mio amore per dannate vecchie/pencolo/
[fatemi
non fatemi domande/guarda madre che ero uno che
[non sapeva amare/
che interrompeva corse di galli/di cani incompetenti/
[ma come si
ballava bene madre/piedi rotanti/battenti/ma che
[vuoi? /
hai sbagliato/hai colto pere per mele/diversità per di-
[versità
io sono saliente/reggente/guarda io mi rifabbrico/o mi
[aggancio
al macellaio/mi mangio l'erudizione/io non misuro so-
[lo le ore
serene/si sappia

le offro del vino/le offro una torta molto lievitata/
ma qui su questo foglio/io fumo molto e non so/
scriva scriva che la porta sta cedendo
e non ho più scarpe per ballare
un topo mi mangia i denti ed il cuore/
scriva che le formiche circondano il pane avanzato e
io non so più camminare e giro
senza vedere i davanzali/
le onde affermano false notizie impossibili da smentire
e io non sono donna da poco/so riconoscere le attese
ma certe volontà mi macerano orifizi e scendiletti
e la predisposizione all'amore dal canto suo libera
uccelli gravidi di cognizione/scriva anche che le per-
[plessità
attestano movimenti insoliti dell'acqua
mentre io livello escrescenze
che qui da qualche parte picchiano e picchiano

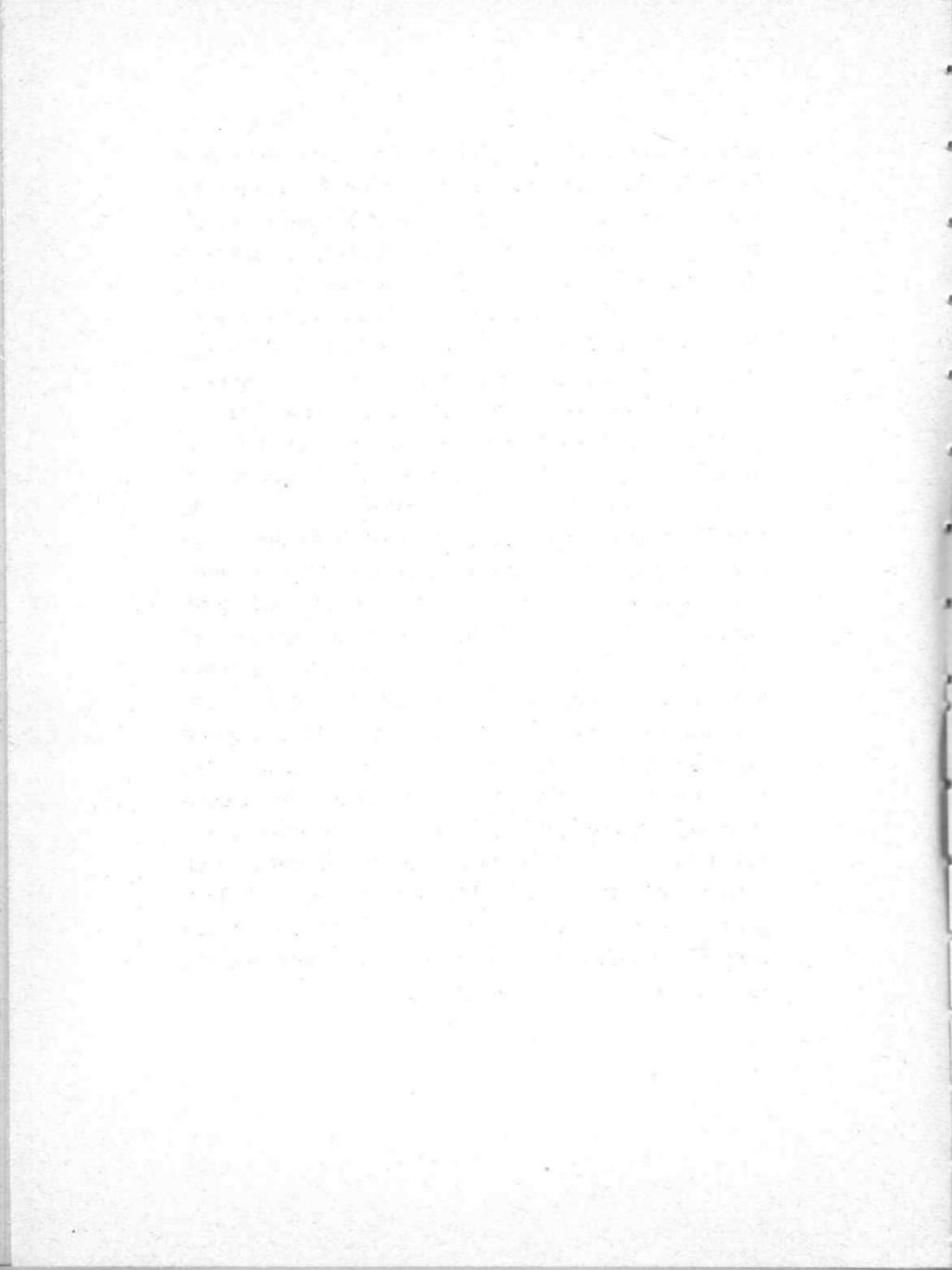
io sono stati fin dall'inizio molto presa
da destini che somigliano a fuoriuscite di magma
e con personaggi fortemente intimidatori.
ho tentato di opporre ragioni e maniere
di innocenza
ma è molto vero che i padri e le madri
non mi vedevano
in maniera da considerarmi nata e non nata.
ho fatto viaggi interminabili nelle
capacità materne degli alberi
ho costruito torri di formiche
rosse e nere
e con i pesci comuni ho fatto discorsi
mi sono formata tra il verderame
e la familiarità di azioni fortemente coinvolgenti
usando il silenzio come segno di rinuncia
e anche come protesta peraltro ignorata.
le scarpe gialle di vitello ed io abbiamo
sempre avuto rapporti molto popolari
forti propensioni per contadini fabbri falegnami
impagliatori di sedie fornai campanari
e intanto le situazioni si piegavano
traducendo malformazioni congenite
mentre le trattorie dei paesi lombardi
mandavano odori nauseanti
e le madri morivano con bocche pieni di sputi.
qui si fa la mia vita
qui si aprono costati
qui si è sotto accusa
qui i telefoni sono dei vicini ostili

e le bariste ipocrite figure del libero scambio.
nei tramonti belli e idioti
io lavavo mutande maschili
la poesia mi guardava dal buco del cesso
gli ossi più che leggerli li trovavo rosicchiati
tra il cuscino e la voglia di impiccarmi.
a forza di piantarmi chiodi nei piedi
riuscii ad eludere cappio scope
e sciacquature di denti.
tu netturbino ridammi gli alluci
che li devò fumare con rabbia
non vedi che non sono a cavallo?

hai fatto me madre in un giorno di vento
me che non mi so riconoscere
che non mi so accettare
che fuggo che balbetto
e l'imbarazzo si prende gioco di me
me entità infinitesimale
senza biglie da far correre
e gli aquiloni sono di un sangue sconcertato.
penso a come ci stringemmo un giorno
un pomeriggio di pioggia
la colomba che ti portai
non fece in tempo a volare
subito si fermò sul tuo sesso
gelido nella morte
in quel tuo freddo rappreso e squarciante
che ancora porto nelle mani.
all'albero di fico ti nascondesti
seguì i tuoi passi
ora seguo gli strepiti delle oche che volano
seguo l'uomo del gas
seguo la metropolitana
seguo il lattaio che mi regala la mucca di plastica.
che vuoi? il discorso è questo.
le sigarette producono il cancro
io non salgo più sugli alberi della zia Maria
il campo è deserto
gli uccelli vi procreano serenamente
e spero salvino il mondo
lo zio Amaldo è morto
e anche lo zio Raffaele

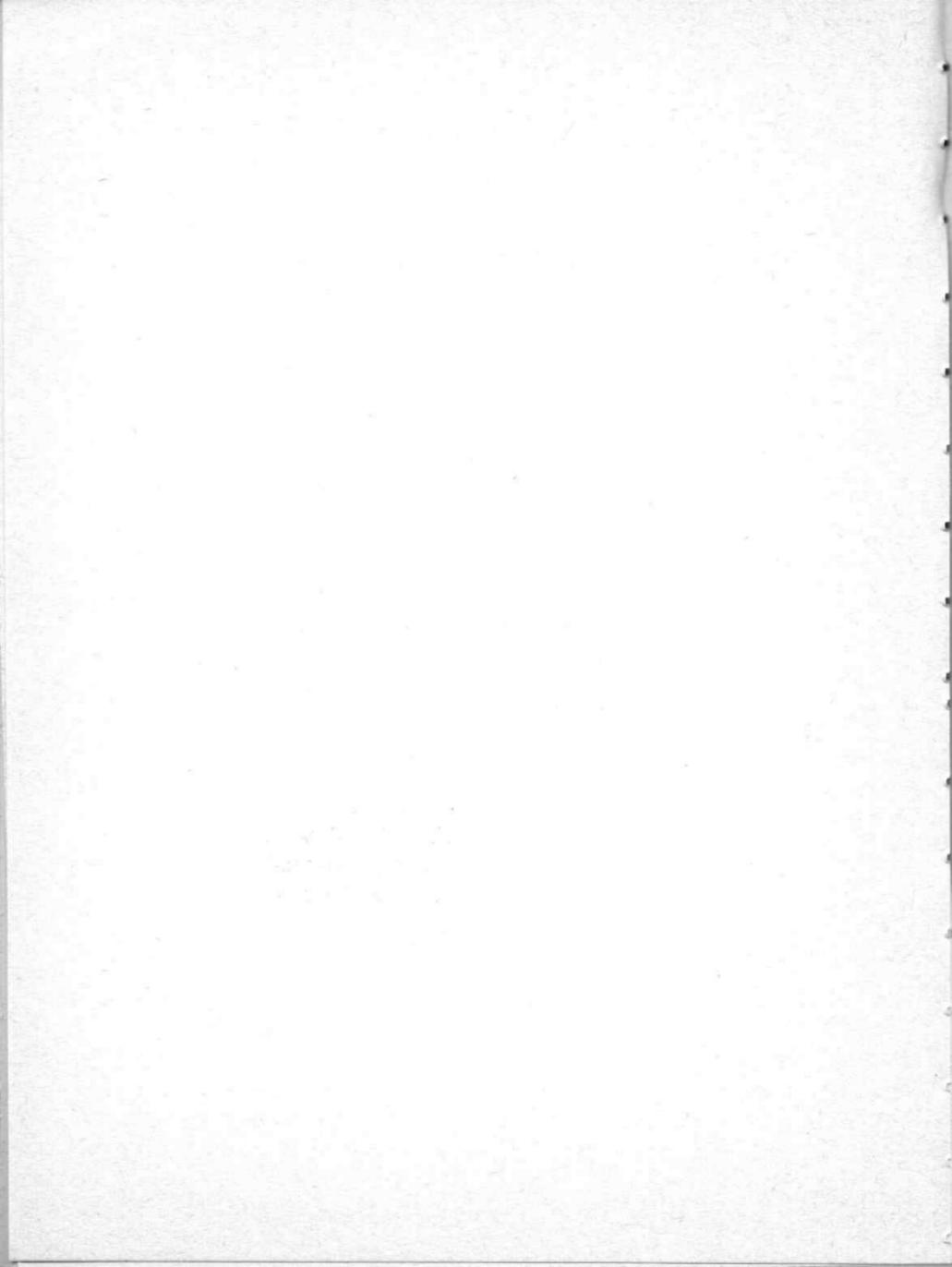
pedagogiche sideralmente opposte
madri e zie
mi chiamate?
un mazzo di fiori-gabriella-per te
i nocciòli-vedi-ingigantiscono
lo zio Amaldo laggiù non riesce a salire
non venisti al funerale
zie d'ossessione e anche tu madre
le mie parti macellate sono sulla piazza
in teche di farina
sarebbe da approfondirne l'ingenuità
mentre tu balli dio come balli
con scarpe di serpente giallo
e io ti sono nel ventre e aspetto
acquosa delineata l'inizio della finzione
crescerò crescerò non temere
sei in pace?

scena numero 21 bar giubbe rosse esterno sera si potrebbe dire che la mia vita partendo dall'ultima stanza dei fagioli è cominciata succhiando liquidi agro-agricoli in attesa di rigetto mentre crescevano gli animali da cortile beati loro col cane che sempre si leccava e molto innocente della misteriosa funzione interrogavo il vicino. aspettare il giudizio di altri saggi animali nella storia con varietà di penne e linguaggi abluzioni di ciliegi mentre si decidevano case e cuscini e gerani perversi per città e quartieri di benzinai impallonati quando già pensavo al problema dei vecchi al problema delle marmellate al difficile problema dei surrogati surrogando pallori e inappetENZE con l'aiuto di concimi naturali ora pressoché introvabili dato l'alto grado di civiltà nel bene comune nel cono comune tra le attese e le partenze fino a giungere ad esilaranti situazioni di stallo con punte di pus trasudato a pieni polmoni mentre la stupidità delle galline non conosceva confini suggerendomi bagni caldi a digiuno ergendosi queste dalle penne dall'intestino dalle uova bianco coltivato mentre con biciclette mi facevo strappare denti da medici condotti o non condotti ma con molto pene tanto pene che ero lontana io da disegni fortificazioni e molto da te che ora a dettadi gente con esperienza è troppo tardi e forse lo capisco anch'io seppure tenti di camminare con passo spedito io rovesciato punto di domanda



II

*guarda l'uva
non passare il cuore
oltre non c'è l'arno*



in questa fine di giugno
sempre nel finale di partita-giorno
quando le costernazioni e le impotenze
mi si attaccano come sanguisughe
che hanno la paura della morte
ecco in questa luce che finisce io non so bene
di che specie sono né dove vada.
non so che fare
non so nemmeno se abbia un compito
se debba fare qualcosa per qualcuno
se antropologicamente io abbia una sistemazione.
mi ritrovo con gambe e piedi e mani e occhi e altro
e pare che la cosa non mi riguardi
anche le lucciole e pier paolo hanno smesso
la loro funzione
e le parole che dovrebbero sostenermi hanno perduto
la loro capacità la loro storia la loro sintesi
sono come staticismi che dovranno perdersi

nemmeno un telefono in via bassini
e più in là
in questa milano di merda
per dire a firenze (o a marano?)
che gli uccelli non volano
che le stagioni non mi commuovono più
che il postino non ha niente da dirmi
e mi consegna fogli illustrati di carne in scatola
che le madri sono morte ingiustamente
e con un peso sul cuore
che per me il fioraio può chiudere
che le altalene hanno sfondato i giardini
che da qualche parte ho perso il cervello
e il netturbino se lo mordicchia con coscienza proletaria
che gli alberi sono un pretesto per una impiccagione
che la chiesa non ha ancora capito il suo compito
e solo la terra non mi tradisce

finisco per pensare agli odori delle cose
mi annuso e non so capire di che razza sia la mia pelle
a che pigmenti la intenda somigliare
a che figurazioni debba attenerla
così avulsa dai modi costanti della forma
e in netto contrasto con la prassi.
non so più che fare
non so nemmeno che cosa pensare
a 37 anni vaglio molte possibilità: potrei andare al ci-
[nema
o comperare un anello e tornare in emilia
ma indipendentemente da questi fatti che attesterebbe-
[ro
la mia disponibilità e la mia esistenza
rimango notevolmente scettica tanto più che ho alcol-
[lo
un amore come zavorra
e non so da che parte a che altezza lasciarlo cadere.
mi sono state spiegate tante ragioni
a molte domande sono state date risposte
ma insomma di vivere non se ne parla nemmeno
e poi la troppa teoria mi svuota.
sono giunta a pensare che le madri sono oggetti inutili
e forse anche dannosi
e convergo che i fiori sono manifestazioni
molto idiote

è certo che tu scendendo dal treno
hai creato gallerie viadotti ere
in cui anche una sosta al bar
diviene sublimazione di un martini
bevuto con l'auto nella sosta consentita
e la stretta di mano non è di chi parte
ma potentissimo suono della poesia
e delle sue origini

hai sentito l'urlo della pioggia
in quel primo pomeriggio?
si mangiava l'ultimo pezzo del facchino
in transito
e poi anche il contenuto delle borse da viaggio.
io ero tra rumori di cimici mentali
tu cercavi tra gente acclimatata
con grosse frittate
un posto su quel rapido delle tre e quaranta.
il senso di una fisicità primigenia
il senso del primo accoppiamento (li vedemmo)
erano lì tra la terza e la quarta carrozza
si dondolavano ostentando lingue di papavero:
già s'erano impadroniti della casa e dei fiaschi d'olio.
forse senza ancora renderci conto
avevamo scoperto in primis
l'albero delle mele

quando costruivo archi e canne da pesca
per trafiggere me-in fondo e per ripescarmi da acque
[faticose

già ti costruivo
già impastavo il tuo naso con la terra del fiume
già con carri armati sbilenchi nascevano le tue orec-
[chie

riparate da uve e da clamorosi silenzi.
per anni ho seguitato a forgiarti e a distruggerti
che non mi andavi mai bene
che sempre nascevi sghimbescia e pettegola
e poi prevaricante e con un braccio più lungo e peloso
o con la bocca di un altro sapore.
anni ed anni per questa creazione
anni in cui mi vergognavo della mia incapacità
e sempre studiavo anatomia e caratterologia e poesia
sempre mi struggevo per un humus adatto dove tu po-
[tessi

respirare e nascere
e interrogavo per questo vecchi contadini che di
[nascite

se ne intendono
fino a quando presa dal dolore della mia esistenza
non ti vidi nello stesso dolore negli stessi sgomenti
nelle stesse arie di sconcerto.
ecco già c'eri
simile alla terra
sporca un poco di verderame uva commovente.
gli anni come vecchie galline
si sono spennati sul sedere-vedi-
rendendo finalmente giustizia

ehi-fuggiamo io e te
non ci vedranno né ci sentiranno
prendi un vestito e andiamocene.
non temere i treni sono sempre in partenza
amiamoci questa notte tu ed io
credimi-è meglio che fuggiamo amandoci
le probabilità di salvezza aumenteranno
guarda che le cose non vanno
morirò di cancro se resterò in questa città
troverai ossa nel vaso sulla finestra.
che farai mi rimpiangerai-scorderai
o mi amerai? l'importante sarà tu mi bagni insieme al-
[l'erba

aromatica.

ridiamo senza compromessi tu ed io senza vergogne
le borse della spesa pesano dannatamente e amore mio
le bombe possono cadere fra non molto
il treno si fermerà e cosa rimarrà se non ci saremo a-
[mati?
le carrozze sono tutte uguali ma in quale potremo
[guardarci?

ci conosciamo abbastanza per poterlo fare
no non comprarmi delle prugne portami dell'uva
farà freddo o le nostre mani basteranno?
un lenzuolo è rotto: dio mio che dirà la mamma
vieni nascondiamoci nel campo le automobili hanno
[certo occhi
e gli uccelli hanno smesso di volare rendimi un bacio
la tua bocca ha degli atteggiamenti che vorrei osserva-
[re meglio
come del resto i tuoi occhi che porto in tasca nella car-

[ta stagnola
per stringerli quando passo un ponte con le poesie e
[qualche chiodo
non piantiamo chiodi tra noi e l'uscio di casa: ci sono
[i libri

entriamo e sediamoci
se vuoi discorriamo ma sarebbe meglio amarci
le lattughe verranno colte fotograferò la loro anima
insieme al mio amore che credi
cresciuto con le zucchine e i piselli
se non lo vorrai
verrà mercanteggiato su tutte le piazze

la verità è che scendendo dall'aereo
non ho trovato campi di avena
il sesso di mia madre ha partorito una
mezza pannocchia di granturco
che tentando di fare il poeta
s'è presa l'altra sua metà fiorentina

per la tua mente certi spazi non bastano certe città
[come questa
che si distrugge con panini al prosciutto consumati
[fra un "veramente"
e "ti dico che" mentre l'architettura del centro
[storico beve le
cacche dei piccioni e gli sputi dei tranvieri e gli spazzini
[si
chiedono la ragione della loro vita no tu in questa
città perderesti
l'orizzonte anche perché non si vede e la metropolita-
[na pare prosegua
su binari pensati mentre le sue portiere ruffiane prima
[si aprono
e poi di scatto ti imprigionano tanto che la pubblicità
[ti mangia
il fegato è non c'è neanche un gatto nei dintorni lo
[diceva anche
il salumiere che vende maiale andato a male e patatine
[di metallo
e dentrifici inutilodorosi non come le rose però che la
[giovane
spia dalla finestra tutti i fiorai che passano loro con
[nasi afflitti
poiché sappiamo i fiori non portano che tristezze e
[sviste tanto da
consumare i pasti in piedi come il somaro di un mio
[parente lui il
mio parente che non riesce a fare l'amore non trova
[mai momento
quando pensa che sì la moglie deve coltivare i fiori

[eccitandosi con
una zinnia e quando con sementi negli orecchi e nel
[naso la moglie
vorrebbe e lo tira per un braccio lui deve fare i conti
[e svuotare
il cesso del cortile così nella introvabilità due sulla
[terra non
si amano lasciando un vuoto nemico degli uccelli
[che cadono affogando
nell'acqua che molte volte stagna è così tesoro è
[come dico nella
possibilità di trovare un cibo che non mi faccia
[ammalare di cancro
mantengo la mente lucida per capire certi avvallamenti
[del terreno
e l'utilità delle azioni specialmente quelle dei giudici
[riproduttori
di cimici che poi anche i cani protestano alzando code
[interrogative
con rapporti sessuali invischiati ma non temere la
[barca mi crea
un certo nervosismo e d'altro canto felicemente o
[infelicemente
sposati non siamo aggiungendo un po' d'olio a questo
[piatto sono
certa capiremo che per camminare gli sguardi devono
[essere presenti
e disposti almeno se non cambiamo i costumi potremo
[dire di aver
pompatò acqua fuori dagli usi

nella fedeltà nella fedeltà mangerò con te alla tua tavola
[senza
succhiare il cuore della vicina e senza perdere di vista
[la poesia
credi sarò l'albero fiorirò intellettualmente ogni anno
[a primavera
non puoi pretendere ad ogni stagione le prove e
[i giochi tra sedie
a dondolo e ritratti avranno sempre carattere passionale
[tenendo
conto dell'importanza dei capelli e dei movimenti
[poichè vedi tu
dici che sono un fiume tu dici che sono l'albero
[del pane e allora
nella realtà sì nella realtà sarò io a scavarti alvei
[e rifugi di
marmotte il sale non c'entra le mie zie coltivano
[zucche e piselli
le uova cadono da galline dure per l'età che hanno
[molto visto
che hanno molto pianto guardando con occhi
[veramente da galline
un alto pino che domina il panaro sempre struggendosi
[(le galline)
per l'impossibilità di salirlo perché vedi tesoro la
[gallina è un
animale che sempre si sorprende della dimensione
[del suo uovo
e si chiede come accidenti ha fatto ad espellerlo
[e poi così uovo
così uovo totalmente uovo da perdere la testa ma

[guarda che senza
spinte noi abbiamo coltivato l'aglio e la fedeltà i
[ponti hanno
avuto ruoli determinanti è vero anche se la stagione
[era propria
e ha generato bocche di sussulti e il gran caldo che
[sai non ha più
spinto le barche che tanto affondano i remi affondo
[dentro te questo
è vero toglimi ti prego che devo mangiare col colombo
[che viola
insalate e meloni sulle strade per siena le ginestre urlano
[il giallo.
entriamo in una zuccina

qualcuno ha tirato un foglio dell'orario ferroviario
come le rose fingi? e batto le spalle degli sfiatati dei
vagabondi senza cultura senza nome sulle parti da
[dividere
da divorare tanto bene che un braccio ride senza
[bocca e le
pance assumono brutte pieghe non assumono per
[niente e poi
ho pulito il cesso dei padroni sai che dicendo
[attivamente
rosari non ho mai praticato la masturbazione tu di'
[alla maestra
il nome del mio fiume di' alla maestra la mia età
ma non si vede il grumo in testa?

ligustri adolescenti alle Giubbe Rosse
quando tu non sentisti la mia condizione d'esule
e presa da nessuna stella
seguitasti a limare alle mie spalle
destini filmici parabole di ribes
e tanto non vedesti
che scolorirono le solennità della notte

connessioni di una terra che ormai ti appartiene
mentre il tuo abito indugia in un clamore verde
e s'avvedono i ciliegi della loro vita.
hai portato nelle mani la remissione pacifica
delle farine
la genesi dei cristalli.
vedi laggiù?
un albero rovesciato a mezzo
la sua gola contiene ancora il nostro primo cibo
passiamo?
e tu quando torni?

in questa piazza d'ognissanti
in questa tua parte d'universo
che come un vento pietroso e risolutivo
mi piega mi si addice mi formula
ho la netta sensazione
della parte che sto sostenendo
della soggettività mia che dici romanica
della tua che asserisci barocca
in questo rendiconto che coscientemente
si paga-dovremo ancora pagare

MEMORANDUM FOR THE RECORD

DATE: 10/15/54

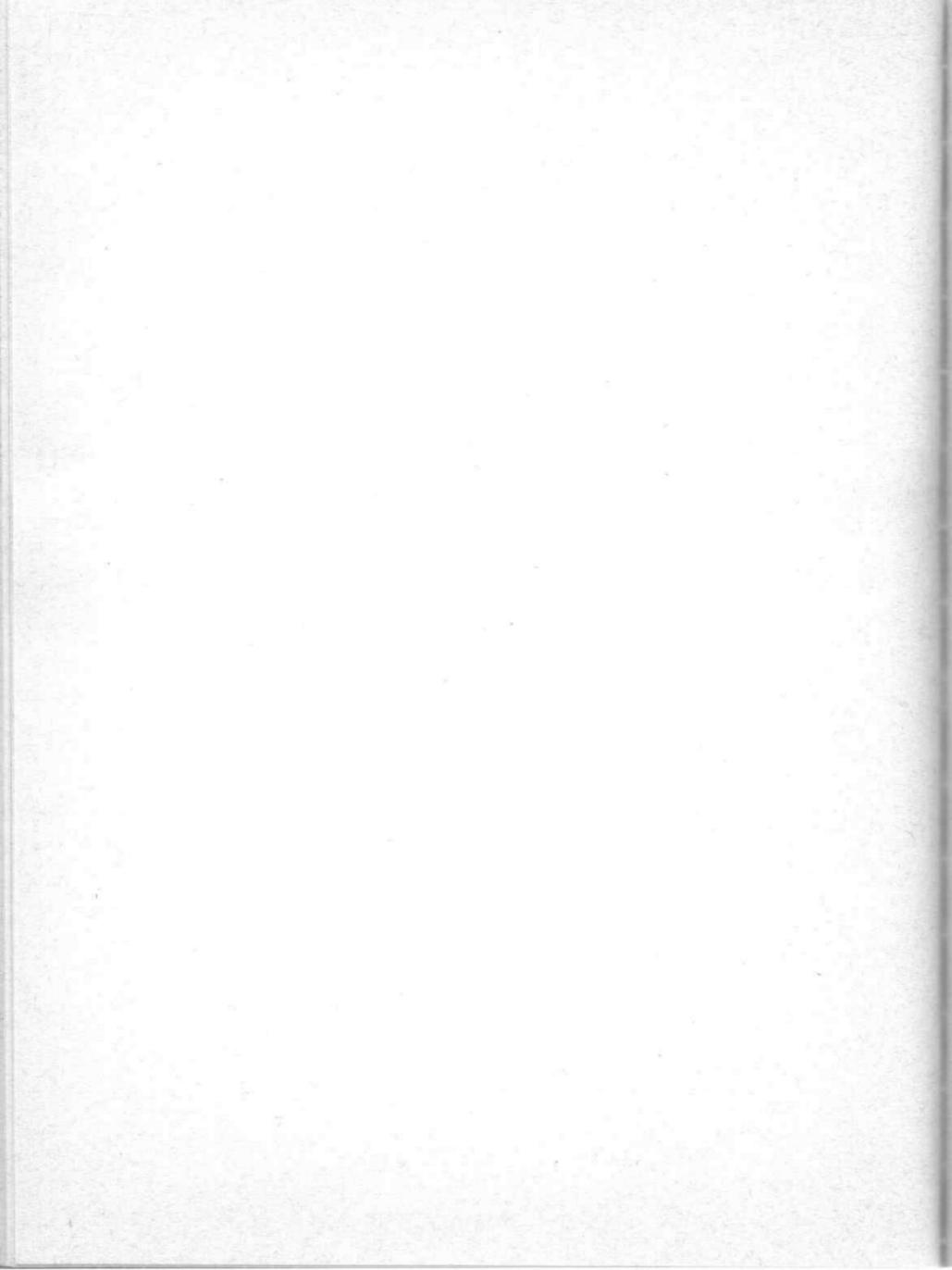
TO: SAC, NEW YORK

FROM: SA [Name], NEW YORK

SUBJECT: [Subject]

[Text]

III



la mattina
amando particolarmente le attese le rivincite
la palingenesi al 100%
la mattina con quel sole slavicchioso
e con la furia delle otto ore lavorative
mi configuro in parte in un guerriero donchisciottesco
con armatura spada e panini
e parte nella macchina faemino che piscia caffè.
guarda lassù e guarda lassù ti dico
il volo AZ 285 luminoso perfetto tra le nuvole col cap-
[pucchio
e il martini. non ridere spaventi la hostess che deve
[sorridere
bene signore sì signore è vero signore come vuole
[signore.

datemi un lavoro giusto fatemi parlare intrecciare
[foglie di
robinia stammi a fianco la notte deve venire la notte
[con le streghe
che ballano e cantano sciogliendosi le trecce
e parlano linguaggi scurrili di cose che ma lo sai
[che dicono
è vero che lo sai? che avranno le streghe sotto la
[gonna eh?
di' che avranno? la coda? peli duri e lunghissimi ?
[o che altro?
lasciare libero il cesso prego
ho una cosa qui allo stomaco no più giù dello sto-
[maco
ebbene parliamoci tu che devi dire io dico che io dico

che
ma pensa questo coglione davanti che non si muove
e andiamo andiamo con le tasche piene di formaggini
andiamo al suicidio

diodi programmatori led attinenze bronzine
fari al quarzo la puttana al solito posto
la volontà fottuta i fustini
in questo calo sistematico di giorno
edulcorato da una luce radente e penitente
che se non fosse qui sarebbe una meraviglia guardare
mentre i libri scolastici continuano a riportare eroi
e le maestre (allora) mi guardavano severamente
ingiungendo con l'indice puntato di studiare che
la matematica mi era molto ostile e i padri
per quanto li riguardava battevano pugni sui mobili
sputando sentenze dettate dall'arroganza
e dall'esperienza
e i figli a guardare la minestra nel piatto
con un profondo senso di paura e sfortuna
vittime dell'improvvisa vigliacca diarrea
che sconvolgeva ulteriormente la situazione emotiva.
ecco perché noi del '42 siamo inibiti
la portinaia ci mette soggezione-agitazione
e ringraziamo continuamente
per calarci di più in un senso profondo di colpa

la concomitanza delle cose riesce ad inserirsi
in modelli preconetti che non sono resi oggettivamen-

[te

estrinsecando il positivismo delle correnti alternate
in relazione ai modus vivendi del proletariato con
massicce massificazioni di cuscinetti e di sfere

tenendo conto altresì delle visioni castratorie assogget-

[tate

a schemi direzionali di potere il quale uscendo da pro-

[porzioni

soggettive (peraltro pedisseque) fonda iter faticosi di

[risveglio

e plusvalore unitamente alle capacità motorie amatorie

[sensoriali

dell'individuo in tal modo da avere i cavoli profonda-

[mente

ristrutturati nella loro peculiarità biologica e si badi

[bene

l'ostetrica non sarà più la levatrice delle ostriche le

quali

in virtù di composizioni e linguaggi e contenuti impo-

[polari

perderanno voti e prestigio.

guarda che non scherzo.

il padrone ha l'orchite: testicoli come due meloni.

secondo me la macchina da cucire è molto utile: ci fac-

[cio

gli spezzatini e quando mi voglio punire mi cucio tutti

[i diti.

aspettami a ridosso di parametri-paragrafi nuovi

sarò lì con la nisidina

mi vengono alla mente gli aeroporti
in questo momento
i treni con i loro scali
che so adulatori
in verità non perfettamente ricettivi
ed anche un poco adulteri
per una generazione come la mia
sempre alla ricerca di telefoni e di comunicazioni
e in genere hanno poco di razionale.
se si potesse dire finiamo mangiando delle mele
se si potesse dire che l'acqua scorre
senza sofferenze
che i telefoni portano benessere
se solo si potesse dire
che gli uccelli nidificano nel cervello

la carenza (o l'abbondanza) dell'informatica induce
negli strati subalterni della popolazione
squilibri ormonali o mancanza di metafisicità (nel sen-
[so
dell'appiattimento mentale).

ma ti ricordi i palloni d'argento molto per bene imbel-
[lettati
lunari disidratati ingiuriosi grinzosi come un respiro
[ingoiato?

te li ricordi? dammi ti prego del vino
ci dovranno dare delle spiegazioni.
fuma una stuyvesant-siedi nel cerchio impopolare
aspetta

ripercussioni soluzioni disavanzi
intermittenze che tastano il polso
che ridono-irridono
che osano disossano
amalgamazione proiettiva al muro
in Pier Paolo esposto
disegnato vegetale nelle guance gestuali
della donna disappetente
liquido insoluto
saccheggiata ape
mentre tardo un sole si liquida in impicci
stabilizza inganni
percuote tavolati organici

(a barbara)

che dire a chi mi chiedesse rinunce
o punti d'arrivo?
(l'arrivo è un po' d'acqua
è il baluginare delle favole)
che dirò se il capo d'inizio
può perdersi nel mare
se anch'io dico e non so
e parabole d'umori
confondono discese e soste
tanto che profeta di erbe e foglie io
non so più l'ordine degli abiti

(per elia malagò)

è come se avessi lievitato nel tuo pane doloroso
come se rumori maniacali
mi avessero logorato il palato al pari di te
come se soltanto le foglie ci avessero cresciuto.
non senti l'odore dei pioppi?
ridi?

chissà che mi prende al di là della voce
dei toni intonanti inclementi fischianti
come sono lontani gli allori le corone delle 10.
da sponde a cremagliera ammaino qui o sbarco più in
[là

nella stanza degli specchi
con ombre di rimmel sudicio sulla bocca sulle pagine
nelle carte che mi fanno nelle righe della mano
e cent'anni cent'anni di sicuro senza malattie
senza la malattia della vite
la malattia del melo
il mio sangue è anticrittogàmico nel mio sangue
nelle lacerazioni del tronco dico cose semplici
anche tu puoi capirle umilissima-dubbiosa
lo straniero ha fatto il nido arbitrariamente
ad un'altezza di 20 uova senza sale senza sole
d'uccelli sconosciuti disamati disseminati
disadorni dimezzati decompressi

dice maria: mi sono di nuovo imbarcata
come so io
a senso unico sai
ho voglia di vederti
quattrocento asa a volte sono poche
inevitabilmente i gusci delle noci pesano
ma lucidami tu le labbra tu
parlami di profilo
si anima si ingrossa il cuore bum
non farmi intristire con i tuoi regali
non sono d'accordo marx s'immischia
scarta di lato prendimi se sei capace
no non così sono arrivata prima
ora metti le mani sulla cattedra e mettile
due colpi e un terzo -così-
le parole non contano le intenzioni contano

1870

1871

1872

1873

1874

1875

1876

1877

1878

1879

1880

1881

1882

1883

1884

1885

1886

1887

1888

1889

1890

1891

1892

1893

1894

1895

1896

1897

1898

1899

1900

1901

1902

1903

1904

1905

NOTIZIA

Gabriella Maletti è nata a Marano sul Panaro (Modena) il 22 maggio 1942.

Scuola media inferiore. Autodidatta. Risiede a Novate Milanese e lavora in un laboratorio fotografico di Milano. Appassionata di fotografia e disegno.

Ha pubblicato *Famiglia contadina* con le Edizioni della Scimmia Verde e, con lo stesso titolo, nel '78, un volumetto (che comprende anche altre poesie) presso la casa editrice Forum di Forlì.

Sta uscendo, presso la Gammalibri di Milano, un volume di interviste (e foto) ai maggiori poeti italiani, di cui l'autrice cura la parte fotografica.

1870

1871

1872

1873

1874

1875

1876

1877

1878

1879

1880

1881

1882

1883

1884

1885

1886

1887

1888

1889

1890

1891

1892

1893

1894

1895

1896

1897

1898

1899

1900

INDICE

TRILOGIE

trilogia del papavero	p. 7
trilogia dell'uva	" 10
trilogia delle mie mani	" 13

I

il punto sei tu	" 19
è vero/lo so/non dire...	" 20
le offro del vino/le offro una torta molto lievi- tata	" 22
io sono stata fin dall'inizio	" 23
hai fatto me madre....	" 25
pedagogiche sideralmente opposte	" 26
scena numero 21 bar giubbe rosse....	" 27

II

in questa fine di giugno	" 31
nemmeno un telefono in via bassini	" 32
finisco per pensare agli odori delle cose	" 33
è certo che tu scendendo dal treno	" 34
hai sentito l'urlo della poesia	" 35
quando costruivo archi e canne da pesca	" 36
ehi fuggiamo io e te	" 37
la verità è che scendendo dall'aereo	" 39
per la tua mente certi spazi....	" 40
nella fedeltà nella fedeltà....	" 42
qualcuno ha tirato un foglio dell'orario ferro- viario	" 44

ligustri adolescenti alle giubbe rosse	p. 45
connessioni di una terra che ormai ti appartie- ne	“ 46
in questa piazza d'ognissanti	“ 47

III

la mattina	“ 51
diodi programmatori led attinenze bronzine	“ 53
la concomitanza delle cose	“ 54
mi vengono alla mente gli aeroporti	“ 55
la carenza (o l'abbondanza)	“ 56
ripercussioni soluzioni disavanzi	“ 57
che dire a chi mi chiedesse rinunce	“ 58
è come se avessi lievitato nel tuo pane doloro- so	“ 59
chissà che mi prende al di là della voce	“ 60
dice maria: mi sono di nuovo imbarcata	“ 61
NOTIZIA	“ 63
INDICE	“ 65

Finito di stampare nel mese di Marzo 1980
dalla Tipolitografia Gino Capponi - Firenze

1870-1871
1872-1873

I "quaderni di poesia" di Salvo Imprevisti assumono da quest'anno una nuova veste e perdono la caratterizzante poetica per acquistarne una più ampia di "quaderni" *tout court*. Il che vuol dire che potranno impegnarsi e dirigersi da varie parti: la narrativa, la saggistica (oltre alla poesia, naturalmente). Non per dimenticare quest'ultima, ma per non ipervalutarla nell'ambito della globale *scrittura*, delle interrelate *scritture*. Per noi poesia è (e resta) una parte del tutto. E non può esserci poesia senza prosa, senza l'apporto (spesso decisivo) del narratore e del critico, dei loro elementi e strumenti.

